

RELAZIONI FRA MALTA E LA SICILIA NELLA PREISTORIA

I rilievi spiraliformi

Anthony Bonanno

INTRODUZIONE

Innanzitutto vorrei esprimere il mio più profondo ringraziamento agli organizzatori di questo convegno, soprattutto al collega Dr Ray Bondin per avermi gentilmente invitato a parteciparvi come relatore. Come archeologo mi fa molto piacere ritornare in questa interessante città soprattutto perchè possiede un sito archeologico di massima importanza per la storia antica della Sicilia, quello dell'antica città greca di Akrai.¹

Dovendo intervenire sul tema in oggetto bisogna tenere presente che la Sicilia fu la terra di provenienza sia dei primi abitanti neolitici di Malta verso la fine del sesto millennio e l'inizio del quinto a.C. - la cultura d'origine era quella di *Stentinello* - sia della seconda ondata migratoria della gente dell'eneolitico (cultura di *Piano* ~~di~~ *Serraferlicchio-Grotta Zubbia*) che era destinata a creare il fenomeno culturale dei templi megalitici maltesi. Quanto agli strumenti litici, per i quali mancavano nella formazione geologica maltese le risorse minerali, la Sicilia (e più precisamente i

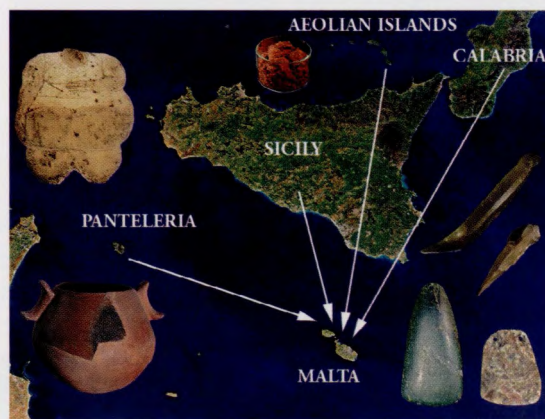


Fig. 1.
Provenienza di
materia prima,
idee ed oggetti
trovati a Malta

Monti Iblei) fu anche la terra di provenienza della selce e il passaggio d'obbligo per l'ossidiana proveniente da Lipari e da Pantelleria e della pietra verde, per le ascie ed i pendenti a forma di ascia, proveniente dalla Calabria e persino dalle Alpi occidentali (Leighton and Dixon 1992; Brown et al. 1995).

La seguente relazione mette a fuoco un aspetto di scambio particolare, un aspetto di scambio culturale, quello del motivo spiraliforme.



Fig. 2. Scigno con spirali da Tarxien

LE SPIRALI

La prima cosa che sovviene a chi si accinge a trattare il tema delle relazioni culturali fra Malta e la Sicilia nella preistoria è senz'alcun dubbio il motivo a spirale. Ne siamo al corrente tutti, sia nel contesto archeologico maltese sia nell'isola maggiore.

LE SPIRALI DI MALTA

Nel contesto maltese la spirale ha numerosissime varianti, ciascuna diversa dalle altre. La stragrande maggioranza di motivi a spirale proviene dal complesso templare di Tarxien, ma non mancano esemplari provenienti da altri templi come quelli di Hagar Qim, Bugibba, Ggantija e Tas-Silg (Evans 1971: tavv. 16-22; Ridley 1971; Cilia 2004: *passim*). Siccome i templi di Tarxien furono scoperti nel secondo decennio del '900 (Zammit 1936; Evans 1971: 116-117),

e quello di Tas-Silg negli anni '60 dello stesso secolo (Cagiano de Azevedo 1964; Ciasca 1965), queste spirali non erano conosciute dai viaggiatori del *Grand Tour* del '700 compreso Jean Hoüel che dipinse acquarelli di diversi templi megalitici, come quelli di Ggantija e di Hagar Qim.

Il singolo esemplare di Hagar Qim fu documentato *in situ* per la prima volta, assieme ad un piccolo altare quadrifronte, dallo studioso tedesco Albert Mayr all'inizio del '900 (Mayr 1901: 664-678; Evans 1971: fig. 47).

Quelli di Ggantija sono ormai quasi del tutto spariti, logorati dal tempo e dagli agenti eolici; ma erano ancora ben visibili all'inizio dell'800 quando furono illustrati dal pittore Charles de Brocktorff (1849) e subito dopo dal francese L. Mazzara nel suo volume intitolato *Temple Ante-diluvien dit des Géants dans l'Ile de Gozo* (1827).

L'unico rilievo a spirale da Tas-Silg, inciso sulla base di una statua di un



Fig. 3. Varianti di motivi a spirale

personaggio corpulento in alto rilievo, venne scoperto 40 anni fa durante lo scavo della Missione Archeologica Italiana nel santuario millenario conosciuto nell'antichità classica come il *fanum Iunonis* (il santuario di Giunone) di *Melite* (Vella 1999).

IL SIGNIFICATO DELLE SPIRALI MALTESI

La spiegazione di queste spirali maltesi in chiave puramente decorativa ci pare ben troppo semplicistica. Al contrario, la straordinaria concentrazione di spirali a rilievo disposti attorno all'ambiente di accoglienza del Tempio Ovest del complesso di Tarxien, possibilmente l'unico accessibile a tutta la comunità intenta a condurre riti religiosi all'interno dello stesso tempio, doveva avere un significato sicuramente molto più profondo. La presenza dominante nello

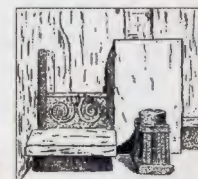


Fig. 4. Spirali da Hagar Qim

Fig. 5. Disegno di Mayr illustrando il primo ambiente di Hagar Qim, con spirale e altare



Fig. 6. Tracce di rilievo spiraliforme nel Tempio Sud di Ggantija



Fig. 7. Le spirali di Ggantija nell'acquarello di Brocktorff del 1820.



Fig. 8. Fascia con spirali sottostante una statua a rilievo da Tas-Silg.



Fig. 9. Vari motivi a spirale a rilievo nel tempio Ovest di Tarxien.

Fig. 10. Altri rilievi a spirale fiancheggiando la statua colossale di personaggio corpulento.

stesso ambiente di una statua colossale del personaggio pingue, caratteristico dell'arte di questi templi maltesi, suggerisce una funzione fortemente carica di sacralità, funzione ulteriormente confermata dalla presenza del grande altare con nicchia in fondo, dietro il piano di sacrificio, e dal corpo vuoto accessibile tramite un foro otturato da un blocco di pietra sulla facciata principale, decorata anche quest'ultima con spirali a rilievo.

Oltre al motivo dell'infinito – la linea spiraliforme continua a girare all'interno e all'esterno di se stessa, potenzialmente senza termine – la spirale ha una forte somiglianza con le onde del mare, quel corpo immenso d'acqua che separava e allo stesso tempo univa la comunità isolana col mondo esterno. Su quest'ultima traiettoria un giovane collega, Reuben Grima, ha cercato recentemente di spiegare la serie di ambienti immediatamente all'interno dell'ingresso dei templi, soprattutto quello del tempio ovest di Tarxien (2001). Il Grima vede la contrapposizione fra la terra da un lato, lo spazio asciutto, rappresentato dagli ambienti absidati laterali contenenti sculture a rilievo di animali e, forse, anche un albero stilizzato, e dall'altro lato, lo spazio quadrato e aperto al centro che, conservando (secondo la stessa ipotesi) uno specchio di acqua piovana circondato da una quantità di spirali rappresentava l'ambiente umido, cioè il mare.

Ma, insoddisfatto di queste interpretazioni ho fatto personalmente un pò di *surfing* su internet e ho cercato

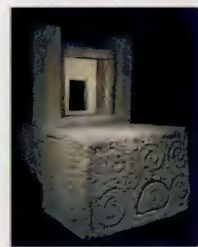
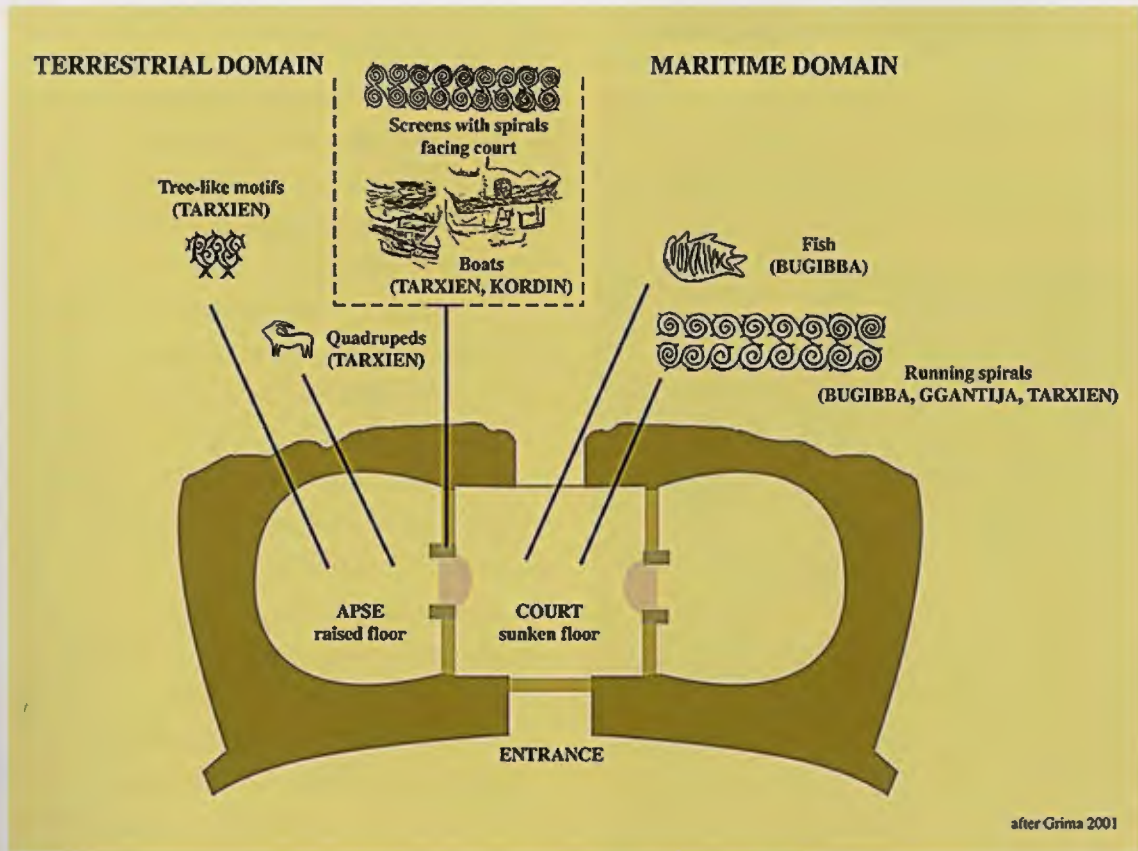


Fig. 11. L'altare con disegno spiraliforme a rilievo sulla facciata.

Fig. 12. Disegno illustrando la funzione della prima serie di absidi del tempio ovest di Tarxien (da Grima 2001).



Fig. 13. Serie di spirali formando un albero stilizzato

Fig. 14.
Chiocciola con
testa umana dal
Circolo di Pietre
di Xaghra.



sotto la voce 'spirale'. Stranamente non ho trovato nessuna connessione col mare e, oltre a frequenti richiami alla spirale contraccettiva, i riferimenti più frequenti erano alla forma coclide della chiocciola, sia quella terrestre che quella marina. Ci viene incontro di proposito una figurina proveniente dagli scavi condotti dall'università di Cambridge e quella di Malta e dal Dipartimento dei Musei nella necropoli sotterranea all'interno del Circolo di Xaghra a Gozo (Vella Gregory & Cilia 2005: 97, fig. 81). Si tratta di una rappresentazione di una chiocciola antropocefala. Unica nel suo genere, essa appartiene al gruppo di rappresentazioni ibridi trovate nella stessa necropoli: una testa umana su corpo di animale quadrupede; una testa umana su pilastro cilindrico; una testa umana su corpo fallomorfo.

LE SPIRALI DELLA SICILIA

Nel contesto archeologico siciliano la spirale è conosciuta quasi esclusivamente in associazione con la necropoli di Castelluccio, la stazione preistorica posta in una posizione dominante su uno sperone roccioso fra Noto Antica e Palazzolo Acreide. Si tratta di un centinaio di piccole tombe a grotticella artificiale tagliate nella roccia, alcune con facciata a pilastri, altre con facciata a finti pilastri. Solo due di

queste, Tomba 34 e Tomba 31, avevano lastre di chiusura in pietra che portavano rilievi a spirali.

In questo caso ci troviamo di fronte a rilievi fortemente antropomorfici, soprattutto quello della Tomba 31, che potrebbe rappresentare l'atto sessuale in forma schematizzata. Il contesto religioso funerario ci spinge a oltrepassare il significato prettamente sessuale e pensare a connotazioni di rigenerazione e/o di protezione. Al contrario, secondo l'archeologo palermitano, Sebastiano Tusa (1983: 314), i bassorilievi comunicano un 'senso di impotenza e di smarrimento di fronte alla morte'. L'associazione del motivo a spirale col mondo funerario, col rito dei morti, era molto diffusa nel Mediterraneo occidentale (vedi le *domus de janas* in Sardegna) e, ancora di più, nel fenomeno megalitico dell'Europa nord-occidentale in età neolitica, perfino in Irlanda (vedi i tumuli di Newgrange e di Knowth); ma il distacco temporale fra questi ultimi e l'apparizione della spirale in Sicilia esclude qualsiasi derivazione o ispirazione diretta.

RELAZIONI CULTURALI FRA LE DUE ISOLE

Benchè contemporanee con la fase di *Tarxien Cemetery* (la Necropoli ad incenerazione di Tarxien installata nelle rovine del tempio ovest di Tarxien), le tombe della necropoli di Castelluccio contenevano quasi sempre numerose inumazioni. Questo scenario lo ricollega con la cultura precedente, quella di *Tarxien*, caratterizzata da necropoli sotterranee ad inumazione di cui oggi se ne conoscono almeno due, la monumentale

necropoli dell'Ipogeo di Hal Saflieni, scoperta nei primi anni del '900 (Evans 1971: 44-67), e quella del Circolo di Xaghra a Gozo, scavata tra il 1987 e il 1994 (Bonanno et al. 1990; Malone et al. 1993).

È appunto con quest'ultima cultura eneolitica (quella di *Tarxien*, che vide la massima fioritura della cultura megalitica a Malta) che le spirali di Castelluccio vengono collegate. Ma ci è sconosciuto il processo di passaggio del concetto figurativo dalla cultura di *Tarxien* e quella di *Castelluccio*. È importante sottolineare che il passaggio sia di materia prima per strumenti litici (ossidiana e selce), sia di beni di prestigio, si realizzava all'inverso, cioè dalla Sicilia (o tramite la Sicilia nel caso dell'ossidiana e della pietra verde) verso Malta. Mi domando se in queste circostanze l'unico bene di scambio nella direzione opposta sia stato quello di concetti e idee religiose e se Malta in questa fase di transizione non sia rimasta nella memoria collettiva dell'isola maggiore come un'isola sacra, permeata da una strana religione che si manifestava in numerosi edifici megalitici.

L'idea dei templi non oltrepassò mai le sponde dell'arcipelago maltese, non venne mai seminata all'infuori di esso, nemmeno nella vicinissima Sicilia. Eppure la gente viaggiava anche in quei tempi remoti, seppure con limitazioni di mezzi e di stagione. Mi

viene in mente, giusto in questa sede che celebra i viaggi del *Grand Tour*, il suggestivo passaggio di uno di questi viaggiatori, Patrick Brydone, in cui l'autore racconta la sua trasferta da Capo Passero a Malta tramite una barca a remi in condizioni che dovrebbero essere identiche a quelle con cui si attraversava il canale di Malta nella preistoria (Brydone 1773: 304-306).²



Fig. 15. Lastra di chiusura della Tomba 31 di Castelluccio.



Fig. 16. Facciata architettonica del c.d. *Sanctum Sanctorum* dell'Ipogeo.

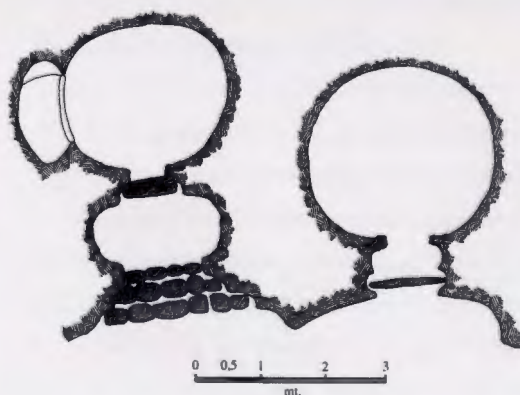


Fig. 17. Veduta frontale di alcune tombe di Castelluccio

Fig. 18. Planimetria delle tombe 34 e 31 di Castelluccio



Fig. 19.
Ricostruzione
grafica del Circolo
di Pietre di
Xaghra

Fig. 20. Necropoli
di Castelluccio.
Tomba con
portico a pilastri
antistante alla
camera sepolcrale



Un'altra possibile fonte d'ispirazione maltese verso la Sicilia, a cui pensava già Bernabò Brea, fu l'architettura della facciata dei templi, forse più probabile quella dell'ipogeo di Hal Saffieni (Bruno 2005), riprodotta in alcune delle tombe con facciata a pilastri o pseudo-pilastri della Sicilia orientale nella prima Età del Bronzo (Cava d'Ispica, Cava Lazzaro, Contrada Paolina) (Procelli 1981).

Con la realizzazione della Cultura di Castelluccio nella prima Età del Bronzo, la gloriosa civiltà dei templi megalitici maltesi si era spenta e l'isola venne abitata da un popolo con una cultura materiale e spirituale ben diversa. Basti pensare che esso praticava il rito ad incenerazione e realizzava raffigurazioni antropomorfe molto stilizzate e geometriche, ben diverse da quelle

naturalistiche della fase di Tarxien. Penso e vorrei proporre che quello delle spirali fosse un concetto di origine strettamente maltese, ma che si sia profondamente radicato nella mente dei visitatori siciliani che frequentavano l'arcipelago nell'età dei templi tanto da riuscire a far parte dell'immaginario collettivo degli abitanti di questo lembo dell'isola maggiore e manifestarsi in un contesto funerario, ma trasformato per soddisfare altre esigenze concettuali.

BIBLIOGRAFIA

- BONANNO, A., T. GOUDER, C. MALONE, S. STODDART 1990. Monuments in an island society: the Maltese context, *World Archaeology* 22, 2: 190-205.
- BROCKTORFF, C. de., *Series of forty-nine coloured Drawings comprising Views of the Island of Malta, its Harbours, Fortifications, Arsenal, and Public Buildings with the interior of the richly ornamental Cathedral Church of St John, Costume of the Inhabitants etc. also Twenty-one drawings of the Druidical Remains discovered in the island of Gozo. The whole drawn on the spot in the Year 1820 by C. de Brocktorff.* London - South Lambeth, June 1849, N.L.M. Biblioteca Ms. 1161.
- BROWN, C., R. LEIGHTON & J. DIXON 1995. Stone axes and stone pendants. In Malone et al. 1995: 325-329
- BRUNO, N. 2004. The influence of Maltese temples on Sicilian funerary architecture in the Early Bronze Age. In *Exploring the Maltese Prehistoric Temple Culture: 2003 Conference in Malta* (L.Eneix ed.), Sarasota, OTS Foundation [2004] (available only on CD)
- BRYDONE, P. 1773. *A Tour through Sicily and Malta in a Series of Letters to William Beckford Esq.*, Londra, Strahan & Cadell
- CAGIANO de AZEVEDO, M. 1964. Il "Fanum Iunonis". In *MM1963*: 111-115
- CIASCA, A. 1965. Lo scavo. In *MM1964*: 41-67
- CILIA, Daniel (ed.) 2004. *Malta before History*, Malta, Miranda
- EVANS, J.D. 1971. *The Prehistoric Antiquities of the Maltese Islands: a Survey*, London, Athlone
- GRIMA, R. 2001. An iconography of insularity: a cosmological interpretation of some images and spaces

- in the Late Neolithic temples of Malta, *Papers from the Institute of Archaeology* 12: 48-65
- LEIGHTON, R. & J.E. DIXON 1992. Jade and greenstone in the prehistory of Sicily and southern Italy, *Oxford Journal of Archaeology* 11 (2): 179-200
- MALONE, C., A. BONANNO, T. GOUDER, S. STODDART, & D. TRUMP 1993. The death cults of prehistoric Malta, *Scientific American* 269, 6: 76-83
- MALONE, C., S. STODDART, A. BONANNO, T. GOUDER, & D. TRUMP 1995. Mortuary ritual of 4th millennium BC Malta: the Zebbug period chambered tomb from the Brochtorff Circle at Xaghra (Gozo). *Proceedings of the Prehistoric Society* 61: 303-345
- MAYR, A. 1901. Die Vorgeschichtlichen Denkmäler von Malta, *Abh. Bayer Akad. Wiss.*, I, Cl. XXI, Bd. III, Abt.: 645-726, Abhandlungen der K. Bayer. Akademie der Wissenschaften
- MAZZARA, L. 1827. *Temple ante-Diluvien dit des Géants dans l'Île de Gozo*, Paris
- MM1963=*Missione archeologica italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1963* by V. Bonello et al., Roma, Università di Roma, 1964
- MM1964=*Missione archeologica italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1964* by M. Cagiano de Azevedo et al., Roma, Università di Roma, 1965
- PROCELLI, E. 1981. Il complesso tombale di Contrada Paolina e il problema dei rapporti tra Sicilia e Malta nella prima età del bronzo, *Bollettino d'Arte*, 9: 83-110
- RIDLEY, M., 1971. *The Megalithic Art of the Maltese Islands*, Christchurch, Hampshire, Dophin Press
- TUSA S. 1983. *La Sicilia nella Preistoria*, Palermo, Sellerio
- VELLA, N. 1999. Trunkless legs of stone: debating ritual continuity at Tas-Silg. In A. Mifsud & C. Savona Ventura (ed.), *Facets of Maltese Prehistory*, Malta, Prehistoric Society of Malta: 225-239.
- VELLA GREGORY, I. & D. CILIA 2005. *The Human*

Form in Neolithic Malta, Malta, Midsea Books
 ZAMMIT, T. 1930. *Prehistoric Malta: the Tarxien temples*, Oxford University Press

NOTE

1. Prendo questa occasione per ringraziare anche il bravo fotografo maltese Daniel Cilia per le eccellenti immagini che accompagnano il testo.
2. Riproduco qui, per la sua bellezza poetica, la prima parte del racconto del viaggio (traduzione di Flavia Marengo e Maria Eugenia Zuppelli in www.leinchieste.com/brydone.html):
 «Ci imbarcammo un po' dopo le nove. La notte era deliziosa, ma il vento era caduto al tramonto e fummo obbligati a dar di piglio ai remi per entrare nel canale di Malta.
 La costa della Sicilia cominciò ad allontanarsi, ed in breve ci trovammo in alto mare. Il silenzio era profondo; il lontano rumore delle onde che si rompevano sulla spiaggia lo rendeva ancora più solenne. Non spirava un alito di vento, e la luna splendeva viva sull'acqua: le onde della recente burrasca erano ancora alte, ma lisce e compatte, e si susseguivano con un ritmo lento e costante. Di fronte a quello spettacolo cademmo in una specie di meditazione e per quasi un'ora restammo senza pronunciar parola: finché i marinai non intonarono il loro inno di mezzanotte alla Vergine. Il motivo era semplice, solenne e melanconico, in perfetta armonia con la scena e con i nostri sentimenti. Gli uomini battevano il tempo con i remi e seguivano la melodia e la cadenza con la massima precisione. Ascoltammo con infinito diletto il melanconico concerto, e al confronto opere e oratori ci parvero cose vane».